

«Il taglio del corpo di ballo? Una decisione miope»

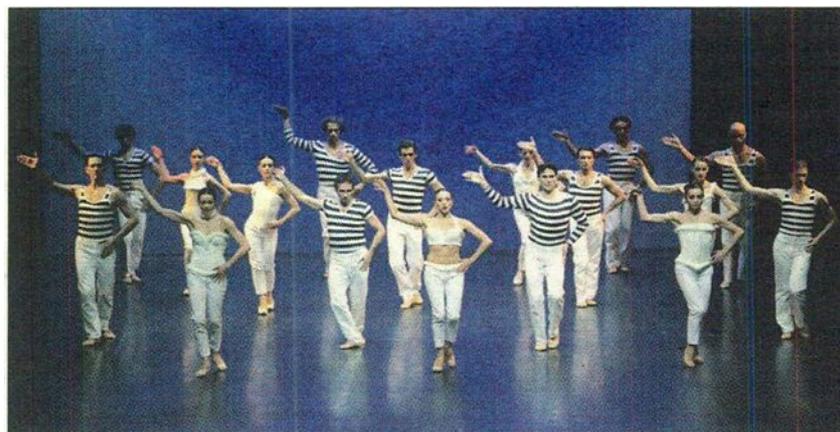
Opere in scena, dunque, per tutta estate. Con la spada di Damocle a penzolare pericolosamente sulla testa del corpo di ballo, composto da ventidue persone, ri riguardo al quale le sigle sindacali sono unanimi nel continuare a combattere per il mantenimento. Crociata su cui pesano, secondo i vertici, 2 milioni di euro annui tra stipendi e costi di gestione. «La chiusura? Una follia», fa sintesi Francesco, il cui nome è di fantasia, che di mestiere è ballerino. La sfida rilanciata dai sindacati prevede incentivi all'esodo ed un progetto in rete a livello veneto per valorizzare il balletto. Strada percorribile, fa notare: «Il corpo di ballo della Fondazione Arena, nonostante la presenza di ben tre Fondazioni lirico-sinfoniche, è l'unico presente in tutto il Nordest. Ed addirittura uno dei soli due in tutto il nord Italia». È una risorsa la cui programmazione, in un momento di difficoltà economica

come l'attuale, assicurerebbe un punteggio maggiore nel calcolo della ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo e darebbe la possibilità di ottenere maggiori sovvenzioni.

C'è tuttavia da cambiare registro. «Con titoli adeguati e il coinvolgimento di artisti come Roberto Bolle non sarebbe un problema riempire teatri e raccogliere incassi», prosegue citando opere quali *Lo Schiaccianoci*, *Romeo e Giulietta* (che manca dal 1997 e potrebbe diventare un fiore all'occhiello), *Zorba il greco* (portato con successo nell'anfiteatro nel 1991). Il luoghi ci sono: dall'Arena al Camploy e Ristori, Filarmonico e Teatro Romano compresi. Manca la volontà politica di rilancio. «La vera questione è che, nel balletto, non c'è grande giro di soldi», aggiunge, allora si taglia. «Siamo a bilancio fino al 31 dicembre. Dal 2017 la dirigenza del teatro vorrà risolvere i contratti e dismettere il corpo di ballo. Siamo il primo

tassello per smontare, pezzo per pezzo, gli altri settori della Fondazione». Mosse di un disegno più grande che intende portare la gestione del monumento alla privatizzazione, ragionando in termini di lucro e non di cultura. «Siamo consapevoli – lancia l'interrogativo – di quali ripercussioni avranno queste scelte, sul monumento e sul turismo?».

M. Bic.



Peso: 23%